

CONFINDUSTRIA. Ultimo appuntamento dell'anno per il ciclo di incontri Cenacolo dell'Impresa

Le aziende che evitano i rischi fanno crescere la redditività

Imprenditori veronesi consapevoli dei problemi ma poco attrezzati per trovare le soluzioni

Quante Pmi veronesi hanno coscienza dei rischi che affrontano quotidianamente e hanno un piano per proteggersi? Il tema è stato al centro dell'ultimo appuntamento dell'anno degli incontri del Cenacolo dell'Impresa, promossi dal gruppo Piccola Industria di Confindustria Verona, l'altra sera al museo Nicolis di Villafranca.

Paolo Dal Ben, giornalista dell'*Arena*, moderatore della serata, ha sintetizzato gli esiti di un'indagine Mediobanca su 250 realtà medio-grandi: chi gestisce meglio i rischi soprattutto nella sicurezza sul lavoro, difettosità del prodotto, cyber risk, danno reputazionale, questioni ambientali, ha più redditività.

«Eppure le imprese non si

chiedono quale danno possano sopportare, se trasferirlo o mitigarlo», analizza Vittorio Veronesi, responsabile divisione tecnica del broker assicurativo **Assiteca**, ospite con Mario Bergamini, ad di Infogest consulenze e tecnologie informatiche, e Alessia Poli, responsabile legale di Marangoni Spa, produzione e rigenerazione pneumatici.

A fare gli onori di casa e a portare l'esperienza imprenditoriale del gruppo industriale familiare, Silvia Nicolis. Per Poli, soprattutto nelle Pmi l'approccio al tema è superficiale. «I nostri imprenditori sono abituati a lavorare 20 ore al giorno. Sarebbe meglio se fermassero a valutare se sono in grado di evitare o prevenire i rischi. Non mi riferisco solo a quelli ambientali o climatici e neppure in particolare alle intrusioni informatiche, ma al danno che si può subire se non sono registrati marchi e brevetti prima di approcciare mercati in-

ternazionali. Valutare e prevenire», per Poli, «significa salvaguardare gli asset, difendere il valore dell'impresa».

Tra i pericoli più avvertiti, da 85 imprenditori su 100, che i dati aziendali possano essere criptati. «L'80% delle aziende italiane è stato violato», evidenzia Bergamini, «Occorre valutare quanto è probabile che il rischio si manifesti per tipo di attività e quanto l'impresa possa fermarsi per il ripristino». L'indicazione sul primo rischio da rimuovere viene da Nicolis. «Il nostro Gruppo opera nei servizi: Lamacart nello smaltimento di materiali cartacei, il museo nel segmento cultura. Cerchiamo di prevenire i rischi, ma più spesso ci troviamo a gestirli, consapevoli che la continuità aziendale rappresenta l'asset principale per le realtà di ogni dimensione e che il passaggio tra vecchia e nuova governance, a volte si impone in tempi ristretti». • **Va.Za.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mario Bergamini (sx), Silvia Nicolis, Alessia Poli e Vittorio Veronesi

